

JACOPO MASINI, *Intervista alle religioni. Il cristianesimo secondo Vaccari. L'incontro, in «Toscana Oggi», 27/15 (2010), p. 12*

Cosa vuol dire essere cristiano oggi? Una delle domande più difficili e che di fatto interpella ogni credente nei momenti più importanti della vita, fino ad essere la questione fondamentale di tutti i giorni. È da un simile interrogativo che **Sergio Valzania**, giornalista e scrittore noto al grande pubblico, ha voluto iniziare il suo colloquio con **Franco Vaccari**, psicologo e presidente di Rondine Cittadella della Pace, che si è tenuto il 20 aprile scorso al Teatro Le Laudi di Firenze, come ultimo atto di un ciclo di incontri sul tema delle religioni. *Frugando nei cieli in cerca di risposte. Intervista alle religioni* è stato un momento di confronto e di scambio interessante e coinvolgente in cui diversi relatori, nelle serate dedicate alle singole religioni analizzate, hanno saputo intessere un dialogo stimolante per il pubblico convenuto per l'occasione. «Il cristianesimo è una relazione con una persona viva, è una relazione vivente che si avvicina sempre più a toccare la figura di Gesù nella sua piena umanità. Questa grande umanità porta al divino. Il cristianesimo non è altro che la domanda quotidiana “chi dite che io sia” che ogni uomo si ripete e sulla quale prepara tutta la sua vita», ha esordito Vaccari, facendo un'interessante riflessione sul senso della verità come qualcosa di debole, ferita dai dubbi dell'uomo di ogni tempo che si lascia interrogare. «La fede allora diventa qualcosa di pensato, un rapporto con una persona e non con un pacchetto di dogmi, un itinerario personale e sorprendente. La vita, del resto, nasce dalle relazioni e nelle relazioni. Quella più autentica si ha con Gesù stesso, col quale ci si incontra e ci si scontra, in coerenza con il grande mistero che Dio è e rimane per l'uomo di sempre». La Chiesa e i suoi limiti. Valzania riflette sulla problematica di scelte e azioni non sempre positive. «Non ci si può misurare a proprio modo nella relazione – commenta Vaccari – ma bisogna avere un atteggiamento costruttivo anche quando si fanno delle critiche verso la Chiesa stessa, consapevoli del fatto che si sta parlando del proprio corpo e del proprio rapporto col Signore. Un'attenzione dovuta quindi a se stessi, in primo luogo». La secolarizzazione, la perdita di un ruolo centrale che il cristianesimo ormai subisce in un'Europa lontana dai grandi valori che l'hanno costituita. Vaccari risponde sul tema della speranza. «L'Europa è ancora terra di speranza e di grande riflessione intellettuale. I giovani sono i veri protagonisti con i loro approfondimenti e la loro voglia di conoscere che supera i confini delle nazioni singole. Solo dall'impegno e dall'azione può avvenire quel salto di qualità che porti a non temere le trasformazioni del tempo e saper leggere anche nei momenti di crisi dei momenti di crescita e di forte rilancio di un'identità che si faccia sempre più dialogo con il diverso». In una società in cui conta più il fare che il pensare, come recuperare la dimensione contemplativa, soggiunge Valzania? Vaccari commenta sull'importanza della distinzione tra una fede fatta di emozionalismo e sentimentalismo, che è poi una risposta immediata e rassicurante nei confronti di un bisogno, e una fede pensata, ragionata, che orienti l'uomo verso una vita autentica. «La preghiera è un dono ricevuto, non è frutto solo del nostro impegno. Riscoprire allora tante tradizioni e soprattutto la preghiera della Parola vuol dire aprirsi alla grande ricchezza che la Chiesa e il culto offrono». «La carezza di Dio si sperimenta nella debolezza e nella fragilità. Gesù prende sul serio la vita di ognuno e aiuta chiunque a prendere sul serio la propria vita». Con queste parole Franco Vaccari ha concluso i suoi interventi aprendo lo spazio per un ampio e partecipato dibattito. La sfida della fede passa dal confronto e dalla passione. Una serata all'insegna dello scambio e della relazione per una conoscenza sempre più piena del messaggio cristiano.